

LA RIUNIONE DI CONDIVISIONE IN COMUNITÀ

Nella nostra esperienza, la buona pratica della condivisione, è uno strumento importante per comunicare qualche cosa di me che rivela all'altro piccoli segni del cammino di trasformazione che sto compiendo, in particolare nell'esperienza della comunità in cui la relazione quotidiana è fondante. La comunità è bene che si dia un tempo definito, calendarizzato (ad esempio una volta al mese), in cui ci si incontra per condividere sul senso di ciò che stiamo vivendo.

Nello stesso tempo il metodo della condivisione è un importante allenamento per imparare giorno dopo giorno la priorità dell'ascolto e della benevolenza che vengono ad occupare sempre più lo spazio occupato spontaneamente dal giudizio.

Vivendo gomito a gomito è importante che la riunione di condivisione aiuti, supporti la relazione così stretta e non la appesantisca, aggiungendo fatiche; per questo il metodo deve essere usato con particolare cura, senza mai dimenticare che la vita comunitaria affina anche in senso meno positivo le capacità comunicative.

Si può diventare professionisti del "dire una cosa per l'altra" e del "parlare di sé per parlare di ciò che mi dà fastidio di te". Un motivo dell'attenzione particolare da dedicare è dovuto al fatto che alla fine della riunione di condivisione non ci si separa dagli altri per un tempo definito, come nei gruppi di condivisione, ma che ci si ritroverà in cortile già il giorno stesso.

La riunione di condivisione in comunità viene preparata a turno da uno/due dei partecipanti che si occupano di incontrare personalmente gli altri partecipanti/coppie in modo che il tema della condivisione venga stemperato e messo in relazione con la vita reale vissuta ogni giorno. Il tema può essere inserito in un percorso o essere deciso di volta in volta.

Nei diversi periodi della vita comunitaria può essere utilizzato un testo da cui partire e su cui condividere, scritto da altri o dalla comunità stessa, come nel caso della carta di vita comunitaria.

Un testo di riferimento svolge la funzione della testimonianza sul tema che spesso viene inserita nell'incontro del gruppo di condivisione: definisce l'ambito circa il quale ognuno condivide il proprio vissuto profondo.

La riunione di condivisione in comunità è stata ben analizzata dal Capitolo delle comunità: "La riunione di condivisione è per la Comunità un momento "sacro": qui

si sperimenta e ci si comunica una volontà più grande che fa stare insieme la Comunità.

Nella vita comunitaria, quindi, la riunione di condivisione è un momento privilegiato ed insostituibile e in quanto tale il calendario va fissato per tempo in modo che tutti possano partecipare.

I momenti di condivisione si incarnano nella storia della Comunità, ed hanno quindi un andamento diverso in funzione delle situazioni concrete e dei momenti che le Comunità vivono; non si deve avere fretta nel volere che ognuno manifesti quello che vive e che sente: occorre esercitare la virtù della pazienza, sapersi aspettare, favorire ed accettare la gradualità, il crescere della fiducia reciproca, saper attendere che le cose "decantino", nella consapevolezza che la condivisione è tempo speso per noi, perché siamo noi a crescere.

Anche quella che può sembrare lentezza del cammino non è un inconveniente, ma, anzi, un vantaggio, infatti conta tanto il camminare assieme e quindi il rispetto dei tempi di ognuno.

Questo cammino di condivisione fa crescere la Comunità perché favorisce la comunione; avere un momento in cui sperimentare il dono del sentirsi ascoltati e dell'ascoltare l'altro con affetto accresce la fiducia nell'altro, la serenità nei rapporti, l'accettazione reciproca. Il mio vissuto e quello degli altri comunicato nella condivisione costituisce una lente per guardarsi dentro e questo rende più fecondo il discernimento sia personale che comunitario.

Avere il coraggio e la possibilità di togliersi le maschere, fare emergere una trasparenza tra le persone ed all'interno di se stessi, mettersi nelle mani dell'altro con aspettativa sempre positiva consente di compiere un percorso di liberazione dal giudizio che conduce ciascuno nel tempo, a trovare più profondamente la propria identità ed il proprio equilibrio, offrendo uno spazio per coltivare la propria interiorità. Anche nei confronti del male che comunque si vive all'interno delle relazioni comunitarie, nella condivisione si trova una modalità di alleanza con gli altri, riportando la Comunità a ritrovare la freschezza e le radici della scelta di camminare assieme, caricando di energie positive e scaricando le tensioni.

E' attraverso la condivisione che riusciamo a intuire in profondità il perché dell'agire quotidiano dell'altro, nel "cortile", che talvolta non capisco o che mi può ferire ed è in questo momento "sacro" che la Comunità trova lo strumento per esercitare il perdono reciproco, per ritrovare una vera re-unione. Il legame di fraternità con l'altro che si sperimenta nella condivisione non mi toglie la fatica di stare con l'altro, ma mi fa andare

oltre, mi fa ricominciare sempre; è come se tutta la fatica del vivere assieme, maturasse nel momento della condivisione per sfociare in un benessere più profondo. Lo scopo quindi della condivisione è vivere meglio perchè permette di vedere oltre alla naturale fatica che si matura nel vivere assieme; la fatica perde la centralità che spesso viene ad avere. Sperimentare la condivisione come metodo e pratica, porta ciascuno ad assumerla nel tempo come stile di vita che può essere applicato a tutti gli ambiti nelle relazioni con le persone, nella vita concreta e quotidiana della Comunità.

La riunione di condivisione in comunità non costituisce elemento essenziale, essenziale è il vivere assieme! Ma è un ingrediente utile.

E' da tutelare l'equilibrio fra condividere e convivere.

IL METODO DELLA CONDIVISIONE

- E' importante che ogni gruppo individui un segno di inizio e un segno di fine: cominciare e terminare con una preghiera, un momento di silenzio, un canto, una poesia..., che segnano il tempo della condivisione stessa come una liturgia che racchiude una "comunicazione sacra".
- Il gruppo definisce all'inizio dell'anno l'argomento di ogni incontro che può essere introdotto volta per volta da una testimonianza (esterna o interna al gruppo) o dalla lettura di un testo. La prima parte di ogni incontro è dedicata quindi all'ascolto degli spunti forniti seguito dalla condivisione vera e propria.
- Si fa un giro durante il quale tutti possono esprimersi; chi non desidera parlare può restare in silenzio e saltare il proprio turno, ma è molto importante dirlo comunicandolo al gruppo, in modo che non ci si aspetti che si esprima chi non desidera farlo. Il silenzio così diventa partecipato e vivo, mentre il silenzio non espresso dà a chi non lo esprime un ruolo di spettatore estraneo alla condivisione, come se si volesse entrare in acqua senza bagnarsi. Il gruppo condivide così le fatiche e i sollievi di tutti coloro che partecipano.
- Raccontare la propria esperienza personale è un dono che ci facciamo gli uni gli altri con questo spirito: "Se raccontiamo una sofferenza, questa diminuisce, se raccontiamo una gioia questa aumenta" (don Tonino Bello).
- E' molto importante ascoltare senza interrompere la persona che parla, senza rispondere o fare domande, non giudicare quello che l'altro sta raccontando: nel bene o nel male un'esperienza di vita è una verità in sé, molto importante per chi l'ha vissuta.
- Nel gruppo ognuno si impegna in un patto di discrezione: "Io mi impegno a non raccontare banalmente in giro quello che ascolto"; potrò eventualmente parlarne in terza persona a scopo di testimonianza senza alcun riferimento alla persona.
- E' utile essere coscienti del tempo a disposizione.
- E' importante dare ad una persona del gruppo l'incarico di vegliare sul tempo e sul metodo della condivisione e di intervenire quando si scivola nel dibattito. Questa funzione è un esercizio di autorità delegata e a tempo, che dura lo spazio di un incontro e può cambiare di volta in volta, o di anno in anno per i gruppi che sono in un cammino permanente.
- Nel corso di ogni incontro uno dei componenti annota le "perle" ossia quelle frasi o espressioni significative emerse dalla condivisione. Anche questo è un passaggio senza giudizio che permette di valorizzare quanto il gruppo ha permesso di vedere e sentire sul tema della giornata. Le perle non hanno un autore o una autrice proprio perchè sono il frutto del tempo di condivisione che ci si è dedicati.
- Dopo la chiusura (per alcuni gruppi in apertura) dell'incontro ci si dedica del tempo di condivisione conviviale, ossia pranzo o cena insieme condividendo quanto ognuno ha portato, il tempo delle chiacchiere e dello stare insieme semplicemente.

OCCASIONI DI CONVIVIALITÀ

Il cortile : sicuramente il cortile più o meno centrale facilita molto le relazioni e gli incontri casuali.

La porta aperta : le porte aperte delle case sono un altro elemento che sostiene la comunità dal punto di vista relazionale proprio perché facilita l'accesso all'ambito familiare; le cucine sono un luogo di relazione calda, affettiva. I bambini e i ragazzi hanno possibilità di movimento da una casa all'altra e fungono da "collante", così come gli ospiti e gli accolti. Anche chi dall'esterno accede si sente subito parte della comunità se non viene accolto da campanelli e citofoni. La presenza nel quotidiano di amici, persone vicine che partecipano saltuariamente ad alcuni momenti comuni (come il caffè o la merenda), ricordano che l'esperienza della comunità è viva perché aperta e permeabile.

L'incontro quotidiano : è importante un momento che ogni giorno si ripete, anche senza la presenza di tutti. C'è chi è in casa e questo permette la comunicazione, il confronto e anche l'organizzazione di impegni quotidiani e di far fronte ai cambiamenti e aggiustamenti necessari. Può essere il caffè a metà mattina, o la merenda nel pomeriggio o altro che si dimostra essere un buon momento funzionale alla vita di tutti.

I compleanni e le occasioni di festa : si tratta di entrare in un senso di familiarità "allargata". E' bello e spontaneo festeggiare chi è parte della famiglia. E così la familiarità aumenta.

Il confronto e l' aiuto reciproco nel quotidiano : in questo caso le accoglienze delle persone e più in generale la vita familiare diventano occasione per la relazione con i vicini comunitari.

Gite o situazioni analoghe : (un paio l'anno) aiutano a vivere delle giornate fuori dal contesto quotidiano, giornate di festa dedicate dalla comunità a sé.

Lavoro per la casa : la casa di ciascuno e la casa comune richiedono sempre una manutenzione ordinaria ma anche interventi straordinari come nella ristrutturazione iniziale. Si tratta di occasioni oltre che di impegni. Spesso a questi interventi partecipano anche amici ed esterni.

Le associazioni e i gruppi che frequentano la comunità, usandone i saloni e gli spazi messi a disposizione, sono anch'essi occasione da non lasciarsi sfuggire e non solo fruitori. La partecipazione anche saltuaria da parte di qualcuno della comunità ad eventi promossi in tale ambito porta nuovi spunti.

Tempi dedicati espressamente alla relazione nell'esperienza delle prime comunità

Riunioni mensili di condivisione: alle riunioni mensili di condivisione partecipano coloro che hanno scelto la vita comunitaria per il proprio nucleo familiare (adulti capifamiglia, adulti single o religiosi).

Ogni riunione viene preparata ogni volta da una delle coppie o da qualcuno dei partecipanti ed è buona pratica che chi prepara si occupi di incontrare le altre coppie o persone nel corso del mese precedente; in questo modo si è sperimentato che alcune comunicazioni risultano facilitate, ad esempio per alcuni parlare in pochi è molto più semplice.

E' risultata buona cosa che per questo tipo di incontri venga individuato un momento della giornata favorevole, possibilmente una mattina proprio perché la comunicazione profonda di sé richiede lucidità e attenzione e la sera non è il momento migliore.

La riunione poi può essere conclusa da un pranzo comune cui partecipano tutti gli altri componenti la comunità: figli, ragazzi, accolti, che in questo modo molto semplice possono essere resi partecipi a loro volta del fatto che ci si è incontrati per la cura della comunità.

Tisane o incontri serali: questo tipo di incontri può venire organizzato anche all'ultimo minuto, sulla base di necessità di tipo organizzativo.

Eventuale preghiera mensile, con o senza figli e accolti, amici.

GLI SPAZI DELLA CONVIVIALITÀ

Per poter dedicare tempo alla convivialità è necessario avere a disposizione spazi di incontro.

Ogni casa abitata da una comunità ha le sue caratteristiche fin dall'inizio legate alla sua struttura ma nella ristrutturazione è importante che si individuino spazi che potranno essere luoghi dove la convivialità possa essere la protagonista.

GRUPPI DI CONDIVISIONE

GdC ALTERNATIVA – Milano

GdC ARCOBALENO – Varese

GdC BOLOGNA1/SALVARO – Bologna

GdC BREZZA – Milano

GdC BRIANZA – Milano

GdC BUROLO – Torino

GdC CALEIDOSCOPIO – Lecco

GdC CUNEO/SALUZZO – Cuneo

GdC GEMMA – Varese

GdC GIONA – Milano

GdC HUMUS – Roma

GdC IL BAGLIO – Palermo

GdC ISOLOTTO – Firenze

GdC L'ALBERO – Milano

GdC MOSAICO – Milano

GdC TRA CIELO E TERRA – Padova

GdC I 4 VENTI – Padova

GdC PASSITO DI CRESCITA – Firenze/Arezzo

GdC PULICCIANO – Arezzo

GdC RIMINI – Rimini

GdC ROMA – Roma

GdC TILLELI' – Milano

GdC TORRE BOLDONE – Bergamo

GdC TRAZZERA – Palermo

GdC TRENTO – Trento

GdC L'ARCA DI NOE' – Treviso

GdC TRIESTE – Trieste

GdC UDINE – Udine

GdC MIZAR - Verona

LA CASSA COMUNE: UNA BUONA PRATICA E LA SUA STORIA

di Giulia Oriani

“Non confido sui denari che accumulo, ma sulla rete di relazioni che costruisco”.

“Non consumo in base a quanto guadagno, ma consumo ciò di cui ho bisogno in sobrietà e produco quanto riesco con responsabilità”.

“La mia felicità e sicurezza non sono proporzionali a quanto guadagno e a quanto consumo, ma alla rete di relazioni che ho costruito”.

Queste tre affermazioni costituiscono i confini del sistema della cassa comune che regola da ormai trent'anni la gestione economica delle comunità che fanno parte di Mondo di Comunità e Famiglia.

La cassa comune non è stata inventata a tavolino, e neppure pensata preventivamente: nasce dall'iniziale tentativo di vivere un'alleanza tra famiglie senza sapere bene come fare nella pratica, dalla necessità di confrontarsi con persone e situazioni concrete che chiedevano risposte.

Ancora oggi, nelle comunità che si rifanno a quella prima esperienza fondante, il criterio che regola la gestione economica è che nella cassa comune vengano versate tutte le entrate in denaro ricevute dalla comunità, dalla singola famiglia e dal singolo, con fiducia, trasparenza e buon senso, e che, analogamente, dalla cassa comune escano tutte le spese per la vita ordinaria e straordinaria della comunità e delle famiglie che la compongono, con lo stesso criterio di fiducia, trasparenza e buon senso.

La comunità quindi ha un unico conto bancario sul quale viene versato tutto quanto le famiglie guadagnano: stipendi, contributi per affidi o accoglienze, eventuali utili provenienti dagli affitti di case di proprietà, donazioni eccetera. Su questo conto hanno la firma il presidente e il tesoriere della comunità, cariche che a turno tutti possono rivestire. Il presidente, all'inizio di ogni mese, affida ad ogni famiglia un assegno in bianco grazie al quale la famiglia, in segretezza, preleverà dal conto comune quanto serve a soddisfare i bisogni del mese: tutte le spese ordinarie della vita della famiglia (compresi, ad esempio, il dentista, la riparazione dell'auto, le vacanze, il carburante per la propria auto...) nella libertà e nella sovranità di misurare i propri bisogni e le proprie scelte, in un clima di fiducia e responsabilità.

Il meccanismo dell'assegno in bianco nella vita della comunità assume un valore ideale e simbolico a partire anche dalla modalità concreta con la quale si realizza:

consegnare e ricevere un assegno oltre che segno di fiducia reciproca, comporta l'affidamento e l'affidarsi, comporta relazione, l'umiltà di riconoscere ed esprimere bisogni, la rinuncia a conoscere e ad avere un controllo sulla cassa: nessuno è tenuto a indagare quanto una famiglia preleva e l'assegno in bianco è strumento che di per sé garantisce l'anonimato.

La cassa comune si basa quindi su un patto di fiducia tra le famiglie secondo cui ognuno consuma secondo le proprie necessità e produce secondo le proprie capacità. Ciascuno si impegna a fare la propria parte, senza risparmiarsi, ma anche senza strafare, dando il giusto spazio al tempo del lavoro rispetto al tempo dedicato alla relazione in famiglia e in comunità, con l'obiettivo di “pareggiare” in coscienza il proprio bilancio.

Il pareggio a cui tendere non si esprime solo attraverso cifre o bilanci in attivo, ma è il pareggio tra quello che la famiglia mette in comunità, certamente come contributo monetario, ma anche come impegno, fantasia, servizio, risparmio, e quello che dalla medesima riceve: l'assegno in bianco, soddisfacendo i bisogni concreti della vita familiare, diventa quindi garanzia di libertà dai vincoli economici, stimola la crescita della coscienza personale, della coppia e dei figli, ed è uno strumento di responsabilità.

La sobrietà e la responsabilità delle famiglie sono ciò che fa stare in piedi la cassa comune: cercare la sobrietà nel proprio stile di vita permette di far girare bene la cassa comune, così come il profondo senso di responsabilità che nasce dalla segretezza relativa agli assegni in bianco, senza controlli continui e puntuali. Ciascuno è chiamato a lavorare sulla propria sobrietà nell'uso e nella gestione dei beni e insieme agli altri sulla sobrietà della propria comunità, vissuta non come obiettivo o per scelta ideologica, ma come conseguenza della ricerca di un Bene più grande.

La cassa comune rifiuta ogni logica di accumulo, nella consapevolezza che comunque ogni quantità sarà sempre insufficiente a garantirci la sicurezza cui aspiriamo. L'assegno in bianco assicura alla famiglia il presente, la cassa della comunità il domani, cioè il tempo immediatamente prossimo, con le sue possibili necessità, mentre il dopodomani è un tempo consegnato al capitale di relazioni e solidarietà che il nostro sistema costruisce. In risposta al sistema economico del capitale accumulato, Comunità e Famiglia propone il sistema del capitale condiviso, nel quale ognuno condivide responsabilmente quello che ha, non per buonismo, ma per necessità (nessuno può badare a se stesso) e, soprattutto, per giustizia.

La stessa logica che regola il sistema della cassa comune all'interno delle singole comunità è trasportata a un livello superiore dei rapporti che legano tra loro le

molte comunità che fanno parte di Mondo di Comunità e Famiglia.

Esiste una sorta di cassa comune delle singole casse comuni, in cui le comunità versano responsabilmente quanto è frutto della sobrietà comunitaria: dopo aver soddisfatto i bisogni di ciascuno, la cassa delle singole comunità contribuisce, attraverso il lavoro di MCF, alla realizzazione di altri progetti, nella logica dell'evangelico: "Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date" (Mt 10,8). Quando si riceve un dono così grande come la condivisione di un'esperienza tanto ricca umanamente e in concreto l'uso di una casa che rende possibile vivere quest'esperienza di ricerca quotidiana di senso per la propria famiglia, in responsabilità ci si chiede quanto valore riconoscere a questo dono. Un dono, se ricevuto come tale, genera la memoria del dono, che è per MCF una necessità e il carburante che alimenta e sostiene tutto il sistema: il sistema infatti vive, si alimenta, si sostiene perché ognuno che viene contaminato da questa esperienza, avendo ricevuto tanto, dà tanto,

sentendo importante dare anche agli altri la stessa occasione avuta.

La memoria del dono si esprime e si manifesta in tantissime forme, servizi, impegni, testimonianze, ma anche in termini economici, perché anche il dono economico che ha dato la possibilità di nascere a tante comunità deve moltiplicarsi. Alla fine dell'anno ogni singola comunità liberamente e responsabilmente azzerava la cassa comune, affidando a MCF quanto avanzato dal consumo per i bisogni delle famiglie, nella logica che quello che non mi è servito per vivere non è più mio, ma rientra in un'economia di condivisione che supera la mia vita e la vita della mia comunità. E' un'opportunità per la comunità, una rete di solidarietà tra tutte le realtà appartenenti a MCF.

Ogni casa abitata da una comunità ha le sue caratteristiche fin dall'inizio legate alla sua struttura ma nella ristrutturazione è importante che si individuino spazi che potranno essere luoghi dove la convivialità possa essere la protagonista.

ELENCO DELLE REALTÀ LAVORATIVE IN MCF

LAZIO

Roma

Azienda Agricola Casale Vecchio Srl

(c/o Comunità Il Casale Vecchio)

sede operativa Via Prato della Corte 1602a

sede legale Via R. Piria,6 – 00162 Roma

sito: www.casalevecchio.com

Associazione di Promozione Sociale Equologica

e.mail: equologica@gmail.com

sito: www.equologica.it

LOMBARDIA

Ballabio (LC)

Di Mano In Mano Solidale Società Cooperativa Sociale Onlus

(c/o Comunità Il Villaggio)

e.mail: dimanoinmanosolidale@tiscali.it

sito: www.dimanoinmanosolidale.it

Basiano (MI)

Azienda Agricola Fattoria Didattica Cascina Castellazzo

(c/o Comunità del Castellazzo)

e.mail: fattoriadelcastellazzo@yahoo.it

f.castellazzobimbi@gmail.com

A.P.S. Oasi del Castellazzo, c/o Comunità del
Castellazzo (Basiano);

e-mail: oasidelcastellazzo@gmail.com

Cooperativa Di Mano in Mano

Via Castellazzo, 8 – Cambiago (MI)

e.mail: mercatinocambiago@dimanoinmano.it

sito: www.dimanoinmano.it

Castello Cabiaglio (VA)

Cooperativa Il Bosco Verde

(c/o Condominio Solidale Betlem)

e.mail: info@ilboscoverde.org

sito: www.ilboscoverde.org

Chiavenna (SO)

Cooperativa La Quercia

Località Prescat, 1 – 23020 MESE (SO)

(e anche c/o Comunità Il Deserto)

e.mail: info@laquerciacooperativa.com

Cooperativa Nisida

Sede Legale: Via al Deserto, 2 – 23022

Chiavenna (SO)

Sede Operativa: Via D. P. Lucchietti, 43 – 23020

Mese (SO)

e.mail: deserto@nisida.coop

info@nisida.coop

segreteria@nisida.coop

Ostello sito: www.ostellochiavenna.it

Laveno (VA)

Infovadis

(c/o Comunità Il Bostano)

e.mail: info@infovadis.it

Milano

Cooperativa di Mano in Mano

V.le Espinasse, 99 – 20156 Milano

e.mail: info@dimanoinmano.it

dimanoinmano@tin.it

sito: www.dimanoinmano.it

Cooperativa di Mano in Mano Servizi

V.le Espinasse, 99 – 20156 Milano

e.mail: dimanoinmanoservizi@tiscali.it

Ostello La Sosta Solidale

(c/o Condominio Solidale di Bruzzano)

e.mail: lasostasolidale@comunitaefamiglia.org

sito: www.lasostasolidale.comunitaefamiglia.org

Yuman Architetti

(c/o Condominio Solidale di Bruzzano)

e.mail: iuriferraroli@tiscali.it

ap@yumanarchitetti.it

mm@yumanarchitetti.it

if@yumanarchitetti.it

PIEMONTE

Berzano di Tortona (AL)

Corte Solidale Società Semplice Agricola

(c/o Comunità di Berzano di Tortona)

P.IVA 02408630065

cell Enzo 3774303927 / Stefano 3477760785

e.mail: cortesolidale@gmail.com

Burolo (TO)

Punto Equo Società Cooperativa

(c/o Comunità Artaban)

e.mail: maurizio.ricci@puntoequo.org

Castellazzo Novarese

Tecnora Giovanni Badiali & Co snc.

(c/o Comunità La corte)

email: Tecnora.energia@gmail.com

sito : www.tecnora.it

RES Artigianato (ceramiche raku)

(c/o Comunità La corte)

email: resartigianato@gmail.com

Nido Famiglia Montessori

(c/o Comunità La corte)

email: giu.lambertini@gmail.com

